

Consiglio Provinciale del 2 e 3 dicembre 2003

Intervento del Consigliere Roberto Bombarda,
Verdi e Democratici per l'Ulivo

Signor Presidente, Signore e Signori Assessori, Signori Consiglieri

come abbiamo condiviso con Lei la stesura degli impegni in campagna elettorale, così oggi siamo a condividere il programma che la nostra coalizione intende realizzare attraverso l'azione legislativa e di governo.

Il programma che Lei ci ha illustrato è tanto entusiasmante quanto impegnativo.

L'idea di Trentino che ne permea la visione è un'idea che condividiamo: per un Trentino più aperto ma al tempo stesso forte della propria identità e rispettoso del proprio territorio.

Al di là dei singoli dettagli, ci sembra che siano proprio l'identità e l'innovazione gli elementi fondanti di un programma che attende ora di essere realizzato attraverso azioni conseguenti e coerenti. Ed entro tempi ragionevoli.

Ci è piaciuto riscontrare che la sua, come la nostra, è l'idea di un Trentino consapevole di non essere chiuso in una campana di vetro. Un Trentino ancorato alle Alpi ed all'Europa: non dimentichi mai, Signor Presidente, questi due riferimenti, stelle polari nel nostro firmamento. Un Trentino che è passato in pochi decenni dall'emigrazione all'immigrazione, ma che è consapevole e partecipe delle sfide ed anche delle tragedie che affliggono l'umanità.

Pace, Solidarietà, Sicurezza sono parole che emergono fin dalle prime battute del suo articolato intervento. Sono parole che sottendono problemi complessi dai quali dipende il nostro destino di cittadini del mondo. Sono certo che le sue non siano state solo parole di circostanza, ma esprimano una volontà precisa di governare localmente con una visione globale. Come affermava Alexander Langer, "la nostra è una società che ha bisogno di disarmare e di digiunare": spetta dunque a noi, a dimensione locale, portare il nostro contributo per una società migliore e più equa, rispondendo alle richieste che ci vengono dai nostri concittadini.

In merito alla relazione programmatica ho in particolar modo apprezzato il punto di partenza del suo ragionamento: ovvero, le risorse umane al primo posto. Al centro della nostra attenzione debbono essere infatti le donne e gli uomini, i nostri giovani con le loro aspirazioni ma anche gli anziani che hanno contribuito a costruire questa nostra Terra.

Lei ha già dimostrato in altre occasioni lungimiranza ed intuito, qualità che molti dei nostri concittadini le hanno chiaramente riconosciuto con il voto del 26 ottobre scorso. Pertanto non ritengo di doverle indirizzare particolari raccomandazioni.

Ciononostante, per la cultura che la nostra forza politica esprime, in un frangente importante come questo avvio di legislatura desidero sottoporle alcune valutazioni che nascono proprio dall'attenta lettura del programma. Gliele sottopongo così come

si offrono ad un amico: dunque con l'aspettativa che ne sappia comprendere il senso più profondo e ne sappia tradurre i contenuti.

Quando parliamo di ambiente, caro Presidente, non lo facciamo con il semplice riferimento ad una visione vincolistica, o ad una miope lettura mirata alla conservazione ed alla museificazione del territorio.

L'ambiente è, per noi, l'asset, il patrimonio che al fianco delle risorse umane costituisce il punto di partenza sul quale costruire il Trentino non solo di domani, ma dei prossimi decenni. Ce lo dicono in tutto il mondo: sono le nostre montagne, i laghi, i terrazzamenti vitati, i boschi curati da secoli i simboli del Trentino, quelli che ci rendono comunque dei leader e che ci consentiranno anche in futuro di essere conosciuti e riconosciuti.

L'ambiente ha un valore in se', un valore di esistenza, a prescindere dall'uso che ne fa l'uomo. L'economia di mercato tende volutamente ad escludere o sottovalutare questo principio, evitando così di contabilizzare come costi le modificazioni ambientali attuate per ottenere un beneficio monetario diretto ed immediato, pubblico o privato che sia. Non li contabilizza perché sono costi che pagheranno le future generazioni. Le quali non hanno voce, per il semplice motivo che non esistono ancora. Ma questo non significa che non abbiano diritti. Voglio dire, Signor Presidente, che se pensiamo al futuro del Trentino, allora è meglio che impariamo al più presto a valutare gli interventi che introducono impatti ambientali nel modo più consapevole e moderno. Anche perché ogni intervento che noi facciamo, qui ed oggi, per i nostri interessi, avrà comunque riflessi in futuro ed anche altrove. Investire nell'ambiente è spesso più conveniente, anche in termini strettamente economici, rispetto ad altri investimenti per così dire tradizionali. Una politica ambientale moderna non affronta dunque solo temi ambientali, ma anche la complessa problematica sociale dello sviluppo. A questo riguardo desidero fare tre brevissimi esempi che, per la vastità degli argomenti, non potrei certo esaurire in questo contesto. Parlo dei rifiuti, per i quali – aldilà delle idee dei vinti e di quelle dei vincitori del recente referendum – si tratta di operare una vera e propria rivoluzione culturale che ci porti, come primo passo e quale primo obiettivo del Piano provinciale approvato dalla Giunta, a ridurre la produzione complessiva ed a superare nel più breve tempo possibile l'obiettivo del 50% di raccolta differenziata. Parlo poi del traffico, la cui crescita nell'ultimo decennio è stata di gran lunga superiore alla crescita del prodotto interno lordo. Mi chiedo e vi chiedo se si debba continuare ad accrescere la "centralità" di Trento rispetto al territorio provinciale, con la conseguenza di spostare quotidianamente masse di lavoratori, di utenti, di clienti, dalla periferia al capoluogo, con danni per tutti, di tipo ambientale e di tipo socio-economico. Per non dire del traffico di transito della nostra provincia, anch'esso in costante crescita. Parlo infine di quello che arriva sulle nostre tavole: vorrei che fosse chiara l'opzione della nostra Provincia per un "no" deciso all'impiego di organismi geneticamente modificati e per un "sì" convinto alla diffusione delle coltivazioni biologiche e per l'impiego dei prodotti biologici, soprattutto nelle mense dove si alimentano i nostri figli.

Ma torniamo a parlare di politica ambientale. Ebbene, lo spezzettamento delle deleghe ambientali rende difficile comprendere quale che sia la visione complessiva di questa problematica da parte del Governo provinciale. Certo, l'ambiente è oggi un patrimonio condiviso. Ma vede, se mi consente una battuta, c'è una leggera differenza tra l'apprezzare un capriolo che saltella in un prato e l'apprezzare lo stesso capriolo... al fianco della polenta o sul cofano di una jeep. Insomma, senza polemica, aldilà delle opinioni personali dei singoli, c'è pure una visione scientifica dell'ambiente. E noi confidiamo che Lei si affidi soprattutto a questa.

Nella composizione della nuova Giunta provinciale Lei ha scelto di essere affiancato anche da valenti economisti. Ebbene, auspico che nelle decisioni anche la loro competenza scientifica serva a mettere sul piatto della bilancia delle alternative rispetto ai modelli attuali di sviluppo: perché se affermiamo di privilegiare le risorse umane e l'ambiente, allora la conseguenza che ne dobbiamo trarre è quella di saper individuare anche vie nuove. Dobbiamo avere la forza, l'intelligenza e la fantasia di prefigurare quale Trentino vogliamo fra 20, 50 o cent'anni. E non sarà rincorrendo gli altri che potremo porre il Trentino, in nessun settore, in una posizione di leadership. In questo senso, nessun progetto è oggi in grado di promuovere l'innovazione e la qualità della vita con la forza e la potenzialità di un progetto di sviluppo durevole o sostenibile: dunque quando parliamo di tutela dell'ambiente parliamo di un'occasione, più che di una necessità. Anche tutelando l'ambiente si può fare business, per essere ancora più espliciti. Gli economisti servono pure per dimostrare che un investimento è ancor più conveniente laddove è maggiore l'utilità marginale; un parametro di riferimento per molti versi più valido rispetto a quello di utilità totale. Ma l'utilità marginale maggiore si incontra spesso sulle vie nuove, anziché sulle strade già percorse. Certo, ci vuole coraggio. Ma sono convinto che a Lei il coraggio non faccia difetto.

Vado a concludere questo mio intervento comunque di apprezzamento e di sostegno alla sua relazione programmatica non nascondendole l'imbarazzo (probabilmente è un mio difetto di comprensione del testo) per quanto affermato in tema di "volontariato ambientale", permanentemente organizzato – si afferma – magari a lato o sul modello dei vigili del fuoco volontari. Ebbene signor Presidente, se da un lato ho apprezzato l'esplicito richiamo ai Vigili del fuoco volontari, un'organizzazione veramente straordinaria sotto il profilo quantitativo e qualitativo, dall'altra mi chiedo e le chiedo che cos'è infatti la SAT, se non un corpo permanentemente organizzato sul territorio? Con oltre 80 sezioni in tutte le valli, 21 mila soci, centinaia di volontari che offrono al Trentino migliaia di ore di attività gratuita, con decine di speleologi e di glaciologi che percorrono e presidiano i luoghi più inaccessibili e delicati, con decine di appassionati che curano una rete di sentieri che, glielo posso assicurare, ha pochi uguali al mondo! Voglio anche ricordare numerosi piccoli e grandi gruppi di volontariato ambientale che in tutte le valli e le città fanno dei veri e propri miracoli. Ciò che manca non sono i volontari ambientali, ai quali non servono certo il cinturone od il fuoristrada per farsi notare; ciò che manca è una maggiore attenzione nei loro confronti. E manca pure un impegno più concreto e mirato di tutto l'apparato pubblico: dagli uffici provinciali a quelli dei comuni, dalle scuole agli ospedali. In

questi luoghi potrebbero essere risparmiate ulteriori risorse, gestiti meglio l'energia ed i rifiuti: è qui, prima che altrove, che si può dare l'esempio, educare al risparmio, al riciclaggio, allo smaltimento, eccetera.

Un'ultima osservazione nel merito del suo intervento riguarda un aspetto della politica culturale: mi piace e condivido l'obiettivo di costituire una Film Commission. Ma ciò dovrebbe avvenire, a mio modesto avviso, all'interno di una politica organica di promozione del settore Cinema, che coinvolga lo sviluppo dei tre Festival cinematografici trentini – i quali occupano nei loro settori una posizione di leader – e che consideri i possibili riflessi economici che potrebbero derivare da uno sviluppo del settore anche in termini di formazione e di occupazione delle risorse umane.

Mi sia infine concesso un piccolo moto campanilistico che spero mi perdonerà: non dimentichi gli ospedali di periferia, un servizio essenziale per porre tutti i cittadini – in particolare gli anziani – sullo stesso piano di uguaglianza sostanziale.

In conclusione, Signor Presidente, le rivolgo un augurio ed un auspicio. L'augurio è quello che possa realizzare quanto più possibile del suo programma, perché questo ci consentirà di vivere in un Trentino migliore. Ed un Trentino migliore potrà concorrere, nel suo piccolo, a migliorare il nostro mondo, contribuendo a restituire almeno un po' di speranza nel futuro ai tanti che non hanno a sufficienza per arrivare fino a domani.

L'auspicio è che Lei ogni tanto voglia e sappia ascoltare anche la “minoranza della maggioranza”, cioè quelli che come me saranno a volte portati a fare – per formazione culturale e per sensibilità politica – la parte del grillo parlante, ma che non desiderano fare la stessa fine del piccolo animaletto.

Buon lavoro, Signor Presidente, a Lei ed a tutta la Giunta provinciale